

44^a

MARCIA NAZIONALE

PER LA PACE



BRESCIA
31 DICEMBRE 2011

EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

Siamo invitati a vivere la Marcia
nel digiuno e nella preghiera
e ad offrire nella S. Messa
il corrispettivo della cena
a favore del Vol-Ca
(Volontariato Carcere)



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro,
la giustizia e la pace

 **Caritas**
Italiana
membrato pontificio della CEI

 **Pqchristi**



DIOCESI
DI BRESCIA

PROGRAMMA

- 17.00 Accoglienza di tutti i partecipanti nel parcheggio dell'Iveco
- 17.30 **PREGHIERA ECUMENICA**
Tema: IL LAVORO - LA PERSONA - LA PACE
Presiede **S.E. Mons. Giancarlo Bregantini** - *Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*
Testimonianze:
Alfredo Bazoli - *Presidente di Mine Action Italy*
Zeggai Nighisti - *Coordinatrice regionale dell'associazione Donne eritree*
- 18.30 **PARTENZA DELLA MARCIA**
- 18.45 Camper Emergenza
- 19.00 Basilica dei Santi Faustino e Giovita
MOMENTO DI APPROFONDIMENTO
Tema: EDUCARE ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE
Presiede **S.E. Mons. Giovanni Giudici** - *Presidente di Pax Christi Italia*
Testimonianze:
Cristiana Calabrese - *(Collettivo giovani di Pax Christi)*
Camilla Lombardi e Laura Zatti - *(Giovani AVS – Caritas Diocesana di Brescia)*
- 20.20 Piazza Loggia
MOMENTO DI SILENZIO E DEPOSIZIONE DEI FIORI
- 21.00 Carceri di Canton Mombello
MOMENTO DI SOLIDARIETÀ
Tema: POVERTÀ E SOLIDARIETÀ
Presiede **S.E. Mons. Giuseppe Merisi** - *Presidente della Caritas Italiana*
Testimonianza:
Lydia Keklikian - *Volontaria del Vol.Ca (Volontariato Carcere)*
Messaggio dei carcerati
- 22.30 Collegiata dei Santi Nazaro e Celso
CELEBRAZIONE EUCARISTICA
(Diretta su TV 2000)
Presiede **S.E. Mons. Luciano Monari** - *Vescovo di Brescia*
- 23.30 Oratorio dei Santi Nazaro e Celso
MOMENTO CONVIVIALE

Siamo tutti invitati a vivere la Marcia nel digiuno e nella preghiera e ad offrire nella S. Messa il corrispettivo della cena a favore del Vol.Ca (Volontariato Carcere)

Il Vol.CA (Associazione Volontariato Carcere Onlus) con sede in Brescia, è un gruppo di volontari che opera a vario titolo nell'ambito della Pastorale Carceraria.

Tra le attività principali, c'è quella di appoggiare i Cappellani delle Casa Circondariali e di reclusione, con volontari, catechisti, laici e volontariato religioso, nella catechesi sistematica permanente in entrambi gli Istituti Penitenziari, compresa la preparazione settimanale della S. Messa.

Viene poi data ospitalità nelle accoglienze gestite come Housing sociale per persone in misura alternativa o agli arresti domiciliari, provvedendo alle esigenze alimentari e alla ricerca di inserimento lavorativo.

Sono promosse anche iniziative di sensibilizzazione alle tematiche carcerarie, nelle scuole e nelle Parrocchie e corsi per volontari che intendono attivarsi, a vario titolo, nell'ambito penale.

**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ
BENEDETTO XVI
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

1° GENNAIO 2012

“EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE”

1. L'INIZIO DI UN NUOVO ANNO, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, uno speciale augurio per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato dalla giustizia e dalla pace.

Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore «più che le sentinelle l'aurora» (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza. Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso. È vero che nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno.

In questa oscurità il cuore dell'uomo non cessa tuttavia di attendere l'aurora di cui parla il Salmista. Tale attesa è particolarmente viva e visibile nei giovani, ed è per questo che il mio pensiero si rivolge a loro considerando il contributo che possono e debbono offrire alla società.

Vorrei dunque presentare il Messaggio per la XLV Giornata Mondiale della Pace in una prospettiva educativa: «*Educare i giovani alla giustizia e alla pace*», nella convinzione che essi, con il loro entusiasmo e la loro spinta ideale, possono offrire una nuova speranza al mondo.

Il mio Messaggio si rivolge anche ai genitori, alle famiglie, a tutte le componenti educative, formative, come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione. Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare, non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace.

Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona.

Le preoccupazioni manifestate da molti giovani in questi ultimi tempi, in varie Regioni del mondo, esprimono il desiderio di poter guardare con speranza fondata verso il futuro. Nel momento presente sono molti gli aspetti che essi vivono con apprensione: il desiderio di ricevere una formazione che li prepari in modo più profondo ad affrontare la realtà, la difficoltà a formare una famiglia e a trovare un posto stabile di lavoro, l'effettiva capacità di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia per la costruzione di una società dal volto più umano e solidale.

È importante che questi fermenti e la spinta ideale che contengono trovino la dovuta attenzione in tutte le componenti della società. La Chiesa guarda ai giovani con speranza, ha fiducia in loro e li incoraggia a ricercare la verità, a difendere il bene comune, ad avere prospettive aperte sul mondo e occhi capaci di vedere «cose nuove» (Is 42,9; 48,6)!

I responsabili dell'educazione

2. L'educazione è l'avventura più affascinante e difficile della vita. Educare – dal latino *educere* – significa condurre fuori da se stessi per introdurre alla realtà, verso una pienezza che fa crescere la persona. Tale processo si nutre dell'incontro di due libertà, quella dell'adulto e quella del giovane. Esso richiede la responsabilità del discepolo, che deve essere aperto a lasciarsi guidare alla conoscenza della realtà, e quella dell'educatore, che deve essere disposto a donare se stesso. Per questo sono più che mai necessari autentici testimoni, e non meri dispensatori di regole e di informazioni; testimoni che sappiano vedere più lontano degli altri, perché la loro vita abbraccia spazi più ampi. Il testimone è colui che vive per primo il cammino che propone.

Quali sono i luoghi dove matura una vera educazione alla pace e alla giustizia? Anzitutto la famiglia, poiché i genitori sono i primi educatori. La famiglia è cellula originaria della società.

«È nella famiglia che i figli apprendono i valori umani e cristiani che consentono una convivenza costruttiva e pacifica. È nella famiglia che essi imparano la solidarietà fra le generazioni, il rispetto delle regole, il perdono e l'accoglienza dell'altro»¹. Essa è la prima scuola dove si viene educati alla giustizia e alla pace.

Viviamo in un mondo in cui la famiglia, e anche la vita stessa, sono costantemente minacciate e, non di rado, frammentate. Condizioni di lavoro spesso poco armonizzabili con le responsabilità familiari, preoccupazioni per il futuro, ritmi di vita frenetici, migrazioni in cerca di un adeguato sostentamento, se non della semplice sopravvivenza, finiscono per rendere difficile la possibilità di assicurare ai figli uno dei beni più preziosi: la presenza dei genitori; presenza che permetta una sempre più profonda condivisione del cammino, per poter trasmettere quell'esperienza e quelle certezze acquisite con gli anni, che solo con il tempo trascorso insieme si possono comunicare. Ai genitori desidero dire di non perdersi d'animo! Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche.

Vorrei rivolgermi anche ai responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi: vegliano con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza. Abbiamo cura che ogni giovane possa scoprire la propria vocazione, accompagnandolo nel far fruttificare i doni che il Signore gli ha accordato. Assicurino alle famiglie che i loro figli possano avere un cammino formativo non in contrasto con la loro coscienza e i loro principi religiosi.

Ogni ambiente educativo possa essere luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli.

1. Benedetto XVI, *Discorso agli Amministratori della Regione Lazio, del Comune e della Provincia di Roma* (14 gennaio 2011): *L'Osservatore Romano*, 15 gennaio 2011, p. 7.

Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna.

Mi rivolgo poi ai responsabili politici, chiedendo loro di aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare. Non deve mai mancare un adeguato supporto alla maternità e alla paternità. Facciano in modo che a nessuno sia negato l'accesso all'istruzione e che le famiglie possano scegliere liberamente le strutture educative ritenute più idonee per il bene dei propri figli. Si impegnino a favorire il ricongiungimento di quelle famiglie che sono divise dalla necessità di trovare mezzi di sussistenza. Offrano ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti.

Non posso, inoltre, non appellarmi al mondo dei media affinché dia il suo contributo educativo. Nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani. È importante tenere presente che il legame tra educazione e comunicazione è strettissimo: l'educazione avviene infatti per mezzo della comunicazione, che influisce, positivamente o negativamente, sulla formazione della persona.

Anche i giovani devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano. È una grande responsabilità quella che li riguarda: abbiano la forza di fare un uso buono e consapevole della libertà. Anch'essi sono responsabili della propria educazione e formazione alla giustizia e alla pace!

Educare alla verità e alla libertà

3. Sant'Agostino si domandava: «*Quid enim fortius desiderat anima quam veritatem?* – Che cosa desidera l'uomo più fortemente della verità?»². Il volto umano di una società dipende molto dal contributo dell'educazione a mantenere viva tale insopprimibile domanda.

2. *Commento al Vangelo di S. Giovanni*, 26,5.

L'educazione, infatti, riguarda la formazione integrale della persona, inclusa la dimensione morale e spirituale dell'essere, in vista del suo fine ultimo e del bene della società di cui è membro.

Perciò, per educare alla verità occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura.

Contemplando la realtà che lo circonda, il Salmista riflette: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (*Sal* 8,4-5). È questa la domanda fondamentale da porsi: *chi è l'uomo?* L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Riconoscere allora con gratitudine la vita come dono inestimabile, conduce a scoprire la propria dignità profonda e l'invulnerabilità di ogni persona. Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità. Non bisogna dimenticare mai che «l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione»³, inclusa quella trascendente, e che non si può sacrificare la persona per raggiungere un bene particolare, sia esso economico o sociale, individuale o collettivo.

Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà. Questa non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio, non è l'assolutismo dell'io. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui.

3. Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 11: AAS 101 (2009), 648; cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 14: AAS 59 (1967), 264.

La libertà è un valore prezioso, ma delicato; può essere fraintesa e usata male. «Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io". Dentro ad un tale orizzonte relativistico non è possibile, quindi, una vera educazione: senza la luce della verità prima o poi ogni persona è infatti condannata a dubitare della bontà della stessa vita e dei rapporti che la costituiscono, della validità del suo impegno per costruire con gli altri qualcosa in comune»⁴.

Per esercitare la sua libertà, l'uomo deve dunque superare l'orizzonte relativistico e conoscere la verità su se stesso e la verità circa il bene e il male. Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, ad assumere la responsabilità del bene compiuto e del male commesso⁵.

Per questo, l'esercizio della libertà è intimamente connesso alla legge morale naturale, che ha carattere universale, esprime la dignità di ogni persona, pone la base dei suoi diritti e doveri fondamentali, e dunque, in ultima analisi, della convivenza giusta e pacifica fra le persone.

Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio.

4. Benedetto XVI, *Discorso in occasione dell'apertura del Convegno ecclesiale diocesano nella Basilica di san Giovanni in Laterano* (6 giugno 2005): AAS 97 (2005), 816.

5. Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 16.

Educare alla giustizia

4. Nel nostro mondo, in cui il valore della persona, della sua dignità e dei suoi diritti, al di là delle proclamazioni di intenti, è seriamente minacciato dalla diffusa tendenza a ricorrere esclusivamente ai criteri dell'utilità, del profitto e dell'avere, è importante non separare il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti. La giustizia, infatti, non è una semplice convenzione umana, poiché ciò che è giusto non è originariamente determinato dalla legge positiva, ma dall'identità profonda dell'essere umano. È la visione integrale dell'uomo che permette di non cadere in una concezione contrattualistica della giustizia e di aprire anche per essa l'orizzonte della solidarietà e dell'amore⁶.

Non possiamo ignorare che certe correnti della cultura moderna, sostenute da principi economici razionalistici e individualisti, hanno alienato il concetto di giustizia dalle sue radici trascendenti, separandolo dalla carità e dalla solidarietà: «La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo»⁷. «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5,6).

Saranno saziati perché hanno fame e sete di relazioni rette con Dio, con se stessi, con i loro fratelli e sorelle, e con l'intero creato.

Educare alla pace

5. «La pace non è la semplice assenza di guerra e non può ridursi ad assicurare l'equilibrio delle forze contrastanti. La pace non si può ottenere sulla terra senza la tutela dei beni delle persone, la libera comunicazione tra gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei popoli, l'assidua pratica della fratellanza»⁸. La pace è frutto della giustizia ed effetto della carità.

6. Cfr Benedetto XVI, *Discorso al Bundestag* (Berlino, 22 settembre 2011): *L'Osservatore Romano*, 24 settembre 2011, p. 6-7.

7. Id., *Lett. enc. Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 6: AAS 101 (2009), 644-645.

8. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2304.

La pace è anzitutto dono di Dio. Noi cristiani crediamo che Cristo è la nostra vera pace: in Lui, nella sua Croce, Dio ha riconciliato a Sé il mondo e ha distrutto le barriere che ci separavano gli uni dagli altri (cfr *Ef 2,14-18*); in Lui c'è un'unica famiglia riconciliata nell'amore.

Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire. Per essere veramente operatori di pace, dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti. «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio», dice Gesù nel discorso della montagna (*Mt 5,9*). La pace per tutti nasce dalla giustizia di ciascuno e nessuno può eludere questo impegno essenziale di promuovere la giustizia, secondo le proprie competenze e responsabilità. Invito in particolare i giovani, che hanno sempre viva la tensione verso gli ideali, ad avere la pazienza e la tenacia di ricercare la giustizia e la pace, di coltivare il gusto per ciò che è giusto e vero, anche quando ciò può comportare sacrificio e andare controcorrente.

Alzare gli occhi a Dio

6. Di fronte alla difficile sfida di percorrere le vie della giustizia e della pace possiamo essere tentati di chiederci, come il Salmista: «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?» (*Sal 121,1*).

A tutti, in particolare ai giovani, voglio dire con forza: «Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero... il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno.

E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?»⁹. L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace, perché tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cfr *1 Cor 13,1-13*).

9. Benedetto XVI, *Veglia con i Giovani* (Colonia, 20 agosto 2005): AAS 97 (2005), 885-886.

Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. Vivete con fiducia la vostra giovinezza e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo.

Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace.

A voi tutti, uomini e donne che avete a cuore la causa della pace! La pace non è un bene già raggiunto, ma una meta a cui tutti e ciascuno dobbiamo aspirare. Guardiamo con maggiore speranza al futuro, incoraggiamoci a vicenda nel nostro cammino, lavoriamo per dare al nostro mondo un volto più umano e fraterno, e sentiamoci uniti nella responsabilità verso le giovani generazioni presenti e future, in particolare nell'educarle ad essere pacifiche e artefici di pace.

È sulla base di tale consapevolezza che vi invio queste riflessioni e vi rivolgo il mio appello: uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per «educare i giovani alla giustizia e alla pace».

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2011

BENEDICTUS PP XVI

**MESSAGGIO DI S.E. MONS. LUCIANO MONARI,
VESCOVO DI BRESCIA**

“Educare alla vita buona del Vangelo”, farci discepoli di Gesù, farci fratelli nell’altro, farci chiesa che annuncia il coraggio dell’amore al nemico e la forza, carica di futuro, di chi risponde al male con il bene, è la scelta che come vescovi italiani abbiamo fatto per il decennio 2010-2020. Ci siamo collocati in un fecondo solco tracciato dalla chiesa madre e maestra. Il magistero della chiesa trova nei messaggi per la giornata mondiale della pace una miniera ricchissima di spunti e indicazioni. Già Paolo VI nel 1970 ci fece riflettere sul tema “Educarsi alla pace attraverso la riconciliazione”. Poi Giovanni Paolo II continuò la passione educativa del predecessore: “Per giungere alla pace, educare alla pace” nel 1979, “Donna: educatrice di pace” nel 1995, e ancora “Un impegno sempre attuale: educare alla pace” nel 2004. Infine Benedetto XVI con la proposta che ci vede coinvolti nel nostro cammino verso l’inizio di un nuovo anno: “Educare i giovani alla giustizia e alla pace”.

La chiesa italiana ha intuito negli anni ‘90 l’importanza di sostenere, attraverso alcune indicazioni di contenuto e progetto, la pastorale ordinaria di parrocchie e gruppi, associazioni e aggregazioni cattoliche in riferimento alla presenza fruttuosa e costruttiva in ambito sociale e politico. Le note pastorali “Educare alla legalità” (1991), “Stato sociale ed educazione alla socialità” (1995) ed “Educare alla pace” (1998) costituiscono una piccola trilogia indimenticabile in cui lo stretto legame fra legalità, socialità e pace ci indicava un terreno di testimonianza e professionalità ancora troppo disatteso.

Il 27 ottobre ad Assisi i rappresentanti delle religioni mondiali si sono impegnati a “educare le persone a rispettarsi ed a stimarsi reciprocamente, perché si possa realizzare una convivenza pacifica e solidale tra appartenenti ad etnie, culture e religioni diverse”. Lo stesso impegno trovi casa nelle nostre città, diocesi, parrocchie e realtà cattoliche. Infine come dimenticare che l’educare non ci esime dalla collaborazione con ogni uomo e donna di buona volontà. È il preambolo della Costituzione dell’Unesco del 1945 che ci ricorda: “Poiché le guerre cominciano nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che si devono costruire le difese della pace”. Per noi la scuola, la cultura, la famiglia, i luoghi educativi devono essere abitati con competenza da uomini e donne di pace.

Nel 1980 la marcia nazionale della pace si svolgeva a Brescia e nel 1986 il caro “don” Tonino Bello scriveva agli operai delle fabbriche di armi dicendo “Forse l’ultima alternativa per il mondo sei proprio tu, povero operaio, che vivi all’epicentro di questo apocalittico vortice di morte. Non scoraggiarti. Tu sei la nostra superstita speranza. Ci pare già di vedere, le spade che si trasformano in vomeri tra le tue mani, e le lance che si incurvano in falci al sole della primavera”. Costa realizzare il sogno di Isaia. Un costo che vale la pena sostenere insieme. A noi tutti, per primi, tornare alla scuola di Cristo, maestro e pedagogo, che ci guida con “forza e tenerezza”: la forza della riconciliazione e dell’amore al nemico e la tenerezza della mitezza e nonviolenza evangelica.

+ Mons. Luciano Monari
Vescovo di Brescia

PREGHIERA ECUMENICA
“Il Lavoro, la persona, la pace”

presso il parcheggio dell'IVECO

Presiede **S.E. Mons. Giancarlo Bregantini**

*Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace
Arcivescovo di Campobasso - Boiano*

Guida: Fratelli e Sorelle, ci troviamo questa sera per camminare insieme dentro le situazioni concrete e complesse delle nostre città, convinti che queste non sono le semplificazioni con le quali si educano i giovani.

In questo cammino desideriamo testimoniare al mondo che questo è il tempo per una rinnovata promessa di pace.

Illumina Padre il nostro sguardo, perché con l'aiuto dello Spirito Santo, e con il sostegno di Cristo, sappiamo agire con giustizia alla ricerca della pace.

Canone di Taizè: **Tu sei sorgente viva**

***Tu sei sorgente viva, Tu sei fuoco, sei carità.
Vieni Spirito Santo, vieni Spirito Santo.***

Celebrante: La grazia e la pace di Dio Padre,
del nostro Signore Gesù Cristo e dello Spirito Santo
sia con voi sempre.

Tutti: **E con il tuo spirito.**

Intronizzazione della Parola

***Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra.***

***Così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata,
ogni mia parola, ogni mia parola.***

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 5, 1-14)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

“Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato?

A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Parola del Signore.

Tutti: **Lode a te o Cristo.**

Riflessione di S.E. Mons. Giancarlo Bregantini

Testimonianze

Alfredo Bazoli - *Presidente di Mine Action Italy*

Zeggai Nighisti - *Coordinatrice regionale dell'Associazione Donne eritree*

Invocazioni di perdono

Celebrante: Convinti che solo attraverso la ricerca della riconciliazione si può costruire la pace, offriamo il nostro perdono. Ci affidiamo pertanto al Signore sperando che il momento del fallimento predisponga al nuovo tempo di adesione.

Per questo ripetiamo insieme: ***Abbi pietà di noi, Signore.***

- Signore che hai creato l'umanità come una sola grande famiglia, perdonaci quando non ci accorgiamo delle occasioni di servizio delle nostre comunità e delle nostre città. ***Rit.***
- Signore che hai donato la vita del tuo unico Figlio che nella notte in cui fu tradito lavò i piedi ai discepoli, perdonaci quando il coraggio del servizio viene meno per calcoli di opportunità. ***Rit.***
- Signore che hai consegnato al mondo la legge dell'amore, perdonaci quando ricerchiamo l'applicazione della giustizia unicamente per far valere i nostri diritti. ***Rit.***

- Signore che continui a fidarti dell'uomo, perdonaci quando pretendiamo dai giovani che facciano i grandi e non lasciamo loro il tempo perché diventino adulti. **Rit.**
- Signore che hai affidato il Tuo Regno di amore e di pace alle cure e premure della Chiesa, fa' che i cristiani attraverso il dialogo e l'accoglienza fraterna ritrovino il cammino della riconciliazione, della pace e dell'unità. **Rit.**

Testi per la riflessione personale

Dal documento finale della Convocazione Ecumenica Internazionale della Pace svoltasi a Kingston (Giamaica) dal 17 al 25 maggio 2011

Pace nella società

L'educazione alla pace deve essere posta al centro di ogni curriculum nelle scuole, nei seminari e nelle università. Noi riconosciamo la capacità dei/delle giovani nel costruire la pace e ci rivolgiamo alle chiese perché sviluppino e rafforzino reti di "ministri" di Pace Giusta.

La chiesa è chiamata ad alzare in pubblico la sua voce riguardo a questi problemi, dicendo la verità al di fuori delle mura dei propri santuari.

Pace con la Terra

La crisi ambientale è nel profondo una crisi etica e spirituale dell'umanità. Ben consapevoli del danno che l'attività umana ha fatto alla Terra, riaffermiamo il nostro impegno per la salvaguardia del creato e per uno stile di vita quotidiana conseguente.

Le risorse naturali e i beni comuni, come l'acqua, devono essere condivisi in modo giusto e sostenibile. Bisogna ridurre urgentemente l'uso estensivo dei combustibili fossili e le emissioni di CO₂ ad un livello che mantenga limitato il cambiamento climatico.

La catastrofe nucleare di Fukushima ha dimostrato ancora una volta che non bisogna più fare affidamento sul nucleare come fonte di energia. Noi rifiutiamo strategie quali un aumento della produzione dei biocarburanti che colpiscono i poveri creando concorrenza alla produzione alimentare.

Pace nell'economia

L'economia globale offre spesso esempi di violenza strutturale che fa vittime non tanto attraverso l'uso diretto delle armi o della violenza fisica quanto attraverso l'accettazione passiva di una diffusa povertà, di disparità contrattuali e di disuguaglianze tra le classi e le nazioni. In contrasto con la sregolata crescita economica che il sistema neoliberale promuove, la Bibbia indica la visione di una vita in abbondanza per tutti e tutte. Le chiese devono imparare ad appoggiare in modo più efficace la piena realizzazione dei diritti economici, sociali e culturali come fondamento per "economie di vita".

È uno scandalo che si spendano enormi somme di denaro per i bilanci militari e per il sostegno militare degli alleati e nel commercio delle armi mentre c'è urgente bisogno di questo denaro per sradicare la povertà nel mondo e mettere a disposizione i fondi per un ri-orientamento ecologicamente e socialmente responsabile dell'economia mondiale. Passi verso economie giuste e sostenibili includono regole più efficaci per i mercati finanziari, l'introduzione di tasse per le transazioni finanziarie e giusti rapporti commerciali.

Pace fra i popoli

La storia, specialmente attraverso la testimonianza delle chiese storicamente pacifiste, ci ricorda che la violenza è contraria al volere di Dio e non può mai risolvere i conflitti. È per questa ragione che superiamo la dottrina della guerra giusta andando verso un impegno per la Pace Giusta.

E ciò comporta abbandonare i concetti esclusivisti della sicurezza nazionale e passare a una sicurezza per tutti e tutte. E ciò comprende una responsabilità quotidiana per prevenire e quindi evitare la violenza alla sua radice.

Se solo osassimo, come chiese siamo nella posizione di indicare la nonviolenza ai potenti. Infatti siamo seguaci di uno che è venuto come un bambino indifeso, è morto sulla croce, ci ha detto di deporre le nostre spade, ci ha insegnato ad amare i nostri nemici ed è risuscitato dalla morte.

Nel nostro cammino verso la Pace Giusta c'è urgente bisogno di una nuova agenda internazionale poiché siamo di fronte all'immensità dei pericoli che ci circondano.

Pausa musicale

Celebrante: Preghiamo ora insieme dicendo:

Tutti: **Padre nostro, che sei nei cieli...**

Guida: ascoltiamo dalle parole di alcuni giovani disoccupati questa preghiera per il lavoro, tratta dalla Novena di Pentecoste 2011 “Eucarestia e lavoro” nel Monastero di Baggiovra (Diocesi di Modena-Nonantola).

Giovane disoccupato:

Gesù Signore,
Tu che fosti lavoratore
con il giusto Giuseppe,
Tu che conoscesti la fatica
ed il sudore del lavoro,

Tu che sai quanto sia doloroso
esserne senza,
Tu che conosci le umane paure
dell’incerto domani,
guarda a noi tuoi poveri figli
angustiati dal lavoro che manca.

Tu che per starci sempre vicino
ti sei fatto pane e vino,
santi doni, nostra consolazione,
soccorri i nostri bisogni,
insegnaci ad amare il nostro lavoro,
dona di capire che è tuo dono,
dona di trovare in esso santificazione,
dona speranza a chi non lo trova,
dona forza quand’esso è fatica,
dona gioia al giusto compenso,
dona pace a chi teme il futuro.
Amen.

Celebrante: Cristo è la nostra pace.
Egli ci ha riconciliati al Padre come unico corpo sulla croce,
ci raduniamo nel suo nome e condividiamo la sua pace.
La pace del Signore sia sempre con voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: Come Figli del Dio della pace scambiamoci un abbraccio di comunione fraterna...

Guida: raccogliendo l'invito dalle parole di Matteo: "Voi siete la luce del mondo" e "risplenda la vostra luce davanti agli uomini", il Vescovo con i ministri delle altre Chiese accendono le torce dall'unico e medesimo fuoco, simbolo della luce del Cristo risorto che illumina ogni persona. Poi i ministri offriranno la luce di Cristo accendendo le torce di alcuni rappresentanti del mondo del lavoro.

Conclusione

PREGHIERA PER LA PACE NEL MONDO

Ti ringraziamo per i progressi
che sono stati ottenuti nella ricerca della pace,
nei diversi focolai di conflitti fratricidi,
e ti preghiamo di voler concedere
che tutti gli sforzi per evitare altri conflitti
possano avere successo,
e che per i popoli martoriati
possa essere trovata una soluzione
e una pace equa e giusta,
accompagnata da perdono e riconciliazione.

Tutti: **Signore: esaudisci la nostra preghiera!**

Ti preghiamo per le vittime innocenti,
per i profughi, i bambini, i mutilati,
per quelli che piangono un loro caro
e per tutti i morti durante questi conflitti.
Ci uniamo alle preghiere di tutti gli uomini di buona volontà
e chiediamo la tua misericordia su di loro e su noi tutti.

Tutti: Signore: esaudisci la nostra preghiera!

Ti preghiamo per tutti quelli che si trovano
in mano a forze repressive, ai torturatori, ai sequestratori,
che sono esposti a maltrattamenti fisici e psichici,
ai quali viene negata assistenza medica e legale.
Che il Signore li sostenga nelle loro pene
e li sollevi nella loro disperazione.

Tutti: Signore: esaudisci la nostra preghiera!

Ti preghiamo per le famiglie che devono temere
per un loro congiunto arrestato o sparito,
o che si angosciano per un familiare
sottoposto a trattamenti degradanti o inumani.
Il Signore sia speranza e conforto
a queste famiglie tanto provate,
e le aiuti a poter riabbracciare
presto i loro cari.

Tutti: Signore: esaudisci la nostra preghiera!

Canone di Taizè: **Laudate Dominum**

***Laudate Dominum, laudate Dominum,
omnes gentes, alleluia...***



Durante il primo tragitto ascolteremo alcuni testi e in prossimità del Camper Emergenza verranno accese le torce dei volontari del CamperEmergenza.

Dal Rapporto 2011 su Povertà ed Esclusione in Italia della Caritas italiana

Gli italiani in situazione di povertà relativa sono 8 milioni e 272 mila, equivalenti al 13,8% dell'intera popolazione. Risultano povere: il 9,8% delle famiglie con un figlio; il 15,6% delle famiglie con 2 figli; il 27,4% delle famiglie con 3 o più figli. La povertà assoluta coinvolge il 5,2% degli italiani (3 milioni 129mila individui).

Su 16 milioni di pensioni Inps, erogate nel 2010, il 50% era costituito da assegni mensili inferiori a 500 euro; alcune categorie a rischio povertà: le donne a parità di livello, guadagnano il 16,8% in meno rispetto ai colleghi maschi e dopo la nascita del primo figlio, 20 donne su 100 o vengono licenziate o si dimettono; il tasso di disoccupazione giovanile ha toccato il picco del 27,8% (+ 2,4% rispetto al 2009); diminuiscono gli avviamenti effettivi al lavoro dei disabili: solo un quarto dei disabili iscritti per ottenere un lavoro lo ottengono (20.830 su 83.148); il tasso di disoccupazione degli immigrati ha raggiunto l'11,6%, secondo dati Istat, il 19,9% delle famiglie straniere si trova in situazione di grave deprivazione materiale.

*Musica di sottofondo: **Misericordias Domini, in æternum cantabo...***

In prossimità del CamperEmergenza

Camperemergenza è un'associazione che persegue l'esclusivo fine di vivere la carità cristiana e l'umana condivisione a favore dei fratelli tramite gesti di solidarietà, anche tramite la collaborazione con enti pubblici, organismi ecclesiali ed altre realtà associative presenti sul territorio. L'associazione nasce nel 1999 dalla generosità e dall'amore di Mariarosa e Romano, una coppia di genitori già attivi nel campo del volontariato che, grazie anche all'aiuto di numerosi amici, riesce a racimolare i fondi necessari per poter acquistare un camper al fine di assistere direttamente sulla strada le persone emarginate (da qui il nome di **CAMPEREMERGENZA**).

Col passare degli anni il numero degli amici (e dei benefattori) che desidera condividere questa grande esperienza di carità cresce sempre di più. Tutt'oggi più di 150 volontari si sentono interpellati a fissare lo sguardo su questi abitanti "invisibili" della città.

Quello del camperemergenza è un appuntamento fisso nelle sere di parecchi dei nostri fratelli in umanità che vivono sulle strade della città e dormono sotto il cielo, in ogni stagione, come senza fissa dimora, impoveriti, clochard, tossicodipendenti, alcolizzati, irregolari.

Il Camper si ferma in strada in due punti della città. Lì si raccolgono i poveri e incontrano i volontari, che offrono loro cibo, vestiti e cure mediche, ma soprattutto ascolto e relazione per dare un volto umano all'emarginazione. Chi esce con il camper intende corrispondere alla propria necessità di esprimere una nota caratteristica del Vangelo e un diverso livello di civiltà, che si fonda sul riconoscimento della comune dignità e si traduce in accoglienza ed ospitalità.

Guida: ascoltiamo ora la seconda parte del «Grande Hallel», il solenne inno di lode che concludeva la cena pasquale e che anche Gesù ha cantato con i discepoli al termine dell'Ultima Cena. Attraverso queste parole si canta l'amore, la tenerezza, la bontà, la fedeltà, la misericordia con cui Dio segue la storia degli uomini al di là di schemi ideologici, Chiese e religioni; al di là di ogni muro di divisione che la forza del suo amore ha abbattuto per sempre. Come inestinguibile eco dei secoli anche noi cantiamo l'eterno amore di Dio che trasforma la storia degli uomini in storia di salvezza.

Cantiamo gioiosi al Signore
che è Padre di tutti gli uomini:
eterno è il suo amore per noi.

Il Signore ha avviato la storia
e l'attende al traguardo fissato:
eterno è il suo amore per noi.

Ringraziamo Gesù, il Nazareno,
fratello che rende fratelli:
eterno è il suo amore per noi.

Ha creato i cieli e la terra
con un genio che lascia estasiati:
eterno è il suo amore per noi.

Invochiamo lo Spirito Santo,
consolatore e ospite atteso:
eterno è il suo amore per noi.

Ha generato l'uomo e la donna
con l'entusiasmo di un giovane padre:
eterno è il suo amore per noi.

Ha salvato Noè dalle acque
per riannodare il filo della vita:
eterno è il suo amore per noi.

Ha suscitato Buddha, l'illuminato,
per guidare i popoli all'Assoluto:
eterno è il suo amore per noi.

Confucio, il grande sapiente,
per condurre gli uomini alla saggezza:
eterno è il suo amore per noi.

Ha chiamato Abramo, il Caldeo,
per formarsi un popolo nuovo:
eterno è il suo amore per noi.

Mosè alle falde del Sinai
per liberare un popolo schiavo:
eterno è il suo amore per noi.

Ha consacrato Elia profeta
per parlare a un popolo testardo:
eterno è il suo amore per noi.

Maria e Giuseppe di Nazareth,
annunciando il suo arrivo tra noi:
eterno è il suo amore per noi.

Giovanni, chiamato il Battista,
per preparare la strada al Messia:
eterno è il suo amore per noi.

Ha scelto Pietro, la Roccia,
per guidare il piccolo gregge:
eterno è il suo amore per noi.

Paolo, l'uomo di Tarso,
per espandere i confini del Regno:
eterno è il suo amore per noi.

Stefano e tutti i martiri
per testimoniare la forza della fede:
eterno è il suo amore per noi.

Ha suscitato Pacomio e Benedetto
per contemplare l'ineffabile Dio:
eterno è il suo amore per noi.

Agostino, Martino e Ambrogio
per consolidare la Chiesa d'Occidente:
eterno è il suo amore per noi.

Maometto, l'arabo errante,
per annunciare la grandezza di Dio:
eterno è il suo amore per noi.

Ha chiamato Chiara e Francesco
per ricostruire una Chiesa cadente:
eterno è il suo amore per noi.

Domenico e la sorella Scolastica
per istruire il popolo abbandonato:
eterno è il suo amore per noi.

Ha guidato Lutero, Valdo e Calvino
a riscoprire la gratuità della fede:
eterno è il suo amore per noi.

Giovanni, Vincenzo e Teresa
a condividere l'amore che salva:
eterno è il suo amore per noi.

Ha sorretto Gandhi, il mahatma,
a riscoprire la nonviolenza che libera:
eterno è il suo amore per noi.

Martin, Oscar e Marianela
a testimoniare la forza d'amore:
eterno è il suo amore per noi.

Ha convocato un Concilio Ecumenico
per preparare il terzo millennio:
eterno è il suo amore per noi.

Così Dio guida la storia
trasformandola in via di salvezza
perché eterno è il suo amore per noi!

Canto di Taizè: ***Misericordias Domini, in æternum cantabo.***

Dal CamperEmergenza fino alla "gru degli immigrati"...

Dal Rapporto immigrazione 2011 della Caritas italiana

Al 31 dicembre 2010, su 60 milioni di residenti nel Paese, i circa 4,5 milioni di stranieri (per il 51,8% donne) incidono sulla popolazione per il 7,5%.

Nell'ultimo anno l'aumento è stato di 335.258 unità, al netto delle oltre 100mila cancellazioni dall'anagrafe (di cui 33mila per trasferimento all'estero e 74mila per irreperibilità) e di 66mila casi di acquisizione di cittadinanza.

Ai residenti, bisogna aggiungere oltre 400mila persone regolarmente presenti ma non ancora registrate in anagrafe, per una stima totale di 4.968.000 persone.

Questa rotazione deve indurre a riflettere sugli effetti pesantemente negativi della precarietà dei titoli di soggiorno e sulle modifiche normative necessarie per porvi rimedio.

Nei costosi Centri di identificazione ed espulsione (Cie), anche a seguito del protrarsi del trattenimento, sono sempre più ricorrenti le proteste, da ultimo da parte delle persone in fuga dal Nord Africa.

Nel 2010 vi sono transitati 7.039 immigrati, con una permanenza media di 51 giorni; ma la possibilità di trattenimento è stata portata a 18 mesi, la stessa durata della custodia cautelare in carcere prevista per gli indagati per associazione mafiosa, sequestro di persona, pornografia e violenza sessuale.

Nonostante gli accordi bilaterali in tema di riammissione, nemmeno la metà delle persone trattenute è stata effettivamente rimpatriata (3.339), mentre più di un sesto è stato dimesso per scadenza dei termini.

La Corte di giustizia europea ha dichiarato contraria alla direttiva comunitaria sui rimpatri la norma italiana che considera l'immigrazione irregolare reato con la previsione del carcere per l'interessato che non ottemperi all'ordine di lasciare l'Italia.

Dalla Lettera del Vescovo Monari “Stranieri, ospiti, concittadini” alle comunità cristiane della diocesi di Brescia sulla pastorale per gli immigrati

Chi lavora presso di noi e contribuisce in questo modo al nostro benessere ha il diritto di vedere riconosciuta la propria attività e di essere messo in regola. Se un’immigrata accudisce un anziano italiano e compie in questo modo un reale servizio al benessere della nazione italiana ha il diritto di essere regolarizzata. Certo, l’Italia può scegliere di fare a meno di immigrati e provvedere da sé ai suoi bisogni; ma se non riesce a fare questo e i suoi cittadini fanno ricorso a immigrati per compiere un servizio utile, che migliora il benessere degli Italiani, l’Italia non può rifiutare a queste persone il riconoscimento giuridico e la garanzia di quei servizi che noi abbiniamo coerentemente al lavoro (sanità, scuola). Quando una coppia di Italiani mette al mondo un figlio, lo Stato riconosce a questo figlio tutti i diritti propri dei cittadini italiani. Quando un Italiano fa lavorare un operaio per la sua ditta – il cui profitto va a beneficio di tutta la nazione – oppure gode di un servizio alla persona che lo Stato non è in grado di garantire, il riconoscimento giuridico è, mi sembra, moralmente doveroso. E un politico che voglia dirsi cristiano è chiamato a favorirlo. Così mi sembra da migliorare la norma che toglie automaticamente il permesso di soggiorno a chi perde il lavoro.

La logica di questa norma appare del tutto egoistica: “Finché mi servi, ti tengo e faccio uso della ricchezza che produci; ma, appena la tua presenza smette di servirmi, ti caccio.” Un meccanismo di questo genere è non solo ingiusto in sé, ma giustifica nel sentire comune un modo di ragionare egoista e perciò pericoloso. Va ricordato anche il problema dei bambini nati da genitori stranieri (che non hanno la cittadinanza italiana) in Italia e che da sempre risiedono in Italia. A loro la legge attuale, riconoscendo solo lo *ius sanguinis*, non riconosce la cittadinanza italiana.

Per questo chiedo ai politici di fare il possibile perché questi bambini siano ammessi a pieno titolo nel nostro paese: sono una delle ricchezze che possono aiutarci a superare l’handicap del declino demografico; i nostri figli hanno interesse (anche economicamente) ad averli come compagni di lavoro e di vita.

Momento di silenzio dalla gru alla Basilica dei Santi Faustino e Giovita

MOMENTO DI APPROFONDIMENTO

“Educare alla giustizia e alla pace”

presso la Basilica dei Santi Faustino e Giovita

Presiede **S.E. Mons. Giovanni Giudici**

Presidente di Pax Christi Italia

Vescovo di Pavia

Viene acceso il cero pasquale da un rappresentante del mondo del lavoro

Canto iniziale: **Evenu shalom**

*Rit.: **Evenu shalom alehem.**
Evenu shalom alehem.
Evenu shalom alehem.
Evenu shalom, shalom, shalom alehem.*

E sia la pace con noi.
E sia la pace con noi.
E sia la pace con noi.
Evenu shalom, shalom, shalom alehem.

And the peace be with us.
And the peace be with us.
And the peace be with us.
Evenu shalom, shalom, shalom alehem.

Et la paix soit avec nous.
Et la paix soit avec nous.
Et la paix soit avec nous.
Evenu shalom, shalom, shalom alehem.

Y sea la paz con nosotros.
Y sea la paz con nosotros.
Y sea la paz con nosotros.
Evenu shalom, shalom, shalom alehem.

Diciamo pace al mondo.
Cantiamo pace al mondo.
La nostra vita sia gioiosa.
Ed il saluto, pace, giunga fino a voi.

Rit.: ***Evenu shalom alehem.***
 Evenu shalom alehem.
 Evenu shalom alehem.
 Evenu shalom, shalom, shalom alehem.

Rito di introduzione

Celebrante: Nel nome del Padre e del figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre
 e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo spirito.**

Celebrante: Il Signore chiama per nome i discepoli, riconosce i loro volti e le loro fatiche, consegna con profonda fiducia poteri immensi di guarigione e di predicazione, insegna la libertà e la gratuità, vie per la giustizia, insegna i gesti e la condivisione come strumenti di pace. Educare i giovani alla giustizia e alla pace vuol dire saper utilizzare tutti questi strumenti.

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 10, 1-15)

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

Riflessione di S.E. Mons. Giovanni Giudici

Celebrante: Recitiamo insieme il Credo della Speranza di St. Jaques.

Credo in un solo Dio che è Padre,
fonte sorgiva di ogni vita, di ogni bellezza, di ogni bontà;
da Lui vengono e a Lui tornano tutte le cose.
Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio e figlio dell'Uomo,
immagine visibile e trasparente dell'invisibile volto di Dio,
immagine alta e pura del volto dell'uomo
così come lo ha sognato il cuore di Dio.

Credo nello Spirito Santo,
che vive ed opera nelle profondità del nostro cuore,
per trasformarci tutti ad immagine di Cristo.
Credo che da questa fede fluiscano
le speranze più essenziali della nostra vita:
la comunione dei Santi e delle Cose Sante, che è la Chiesa,
la Buona Novella del perdono dei peccati,
la speranza della Risurrezione che ci dona la certezza
che nulla va perduto nella nostra vita,
nessun frammento di bontà e bellezza,
nessun sacrificio per quanto nascosto ed ignorato,
nessuna lacrima e nessuna amicizia.

Guida: la parola viene ora lasciata ad alcuni giovani, protagonisti di questa marcia, perché possano aiutarci a cogliere nelle loro testimonianze i segni della speranza e della pace.

Testimonianze

Cristiana Calabrese - *Collettivo giovani di Pax Christi*

Canto di Taizè: ***Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.***

Camilla Lombardi e Laura Zatti - *Giovani AVS della Caritas diocesana di Brescia*

Canto di Taizè: ***Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.***

Invocazione con preghiera ai Santi Faustino e Giovita, patroni della Diocesi di Brescia

Celebrante: Noi ti rendiamo grazie, Dio di provvidenza infinita, per i grandi segni del Tuo amore profusi nel corso dei secoli sulle generazioni umane che hanno edificato questa nostra casa comune.

Tu hai posto in Cristo, Tuo Figlio, la pietra angolare che unisce tutti gli uomini e la pietra fondamentale, da cui ogni struttura trae stabilità e consistenza.

Guarda benigno alla terra bresciana: a Te sono noti i suoi peccati e le sue virtù, le sue ricchezze e le sue miserie, i suoi gesti di bontà e le sue debolezze, ma la Tua provvidenza è più grande dei nostri stessi abbandoni.

Non privarci del Tuo aiuto, o Padre: veglia sulle case e sulle famiglie, sui quartieri e sulle comunità, sui seggi e sulle cattedre, sulle scuole, sugli ospedali, sulle officine, sui cantieri e sulle molteplici espressioni dell'operosità quotidiana.

Assisti i giovani, i poveri, gli emarginati, che cercano uno spazio di vita e di speranza. Fa' che non si estingua nelle nuove generazioni la fede trasmessa dai padri, resti vivo e coerente il senso della lealtà e della generosità, la concordia operosa, l'attenzione ai piccoli, agli anziani e agli ammalati, la premurosa apertura verso l'umanità che in ogni parte del mondo soffre, lotta e spera per un avvenire di giustizia e di pace.

Intercedano per la Vergine Madre, i santi patroni Faustino e Giovita e tutti i testimoni del Vangelo i cui nomi sono nel libro della vita.

Risplenda su di noi il Tuo volto, o Padre, e la Tua benedizione ci accompagni nel cammino del tempo verso la patria futura.

Per Cristo nostro avvocato e mediatore, ascenso accanto a Te nella gloria, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

Guida: invitiamo ora tutta l'assemblea a lasciar passare il corteo e a ritirare le torce che troverete lungo il tragitto. La luce del risorto vi verrà consegnata da una delle ragazze testimoni.

I fiori che avete trovato sulle panche verranno da voi deposti in una struttura in ferro fino a creare l'immagine di una colomba, ai piedi della stele che ricorda la strage di Piazza della Loggia. Una ferita che dal 28 maggio del 1974 non ha ancora trovato giustizia.



Canto finale: Semina la pace

Senti il cuore della tua città:
batte nella notte intorno a te
sembra una canzone muta che
cerca un'alba di serenità.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà. (2v)

*Rit.: Sì, nascerà il mondo della pace,
di guerra non si parlerà mai più.
La pace è un dono che la vita ci darà,
un sogno che si avvererà.*

Open wide the vision of your world,
feel the love that reigns in everything;
now is your chance to start again,
breathe in hopes of peace, of light, of love.

Creuse un sillon de paix sur la terre,
sème l'espérance autour de toi.
Tu verras surgir de l'aube claire,
un monde où l'amour ne s'éteint pas.

Rit.: Sì, nascerà il mondo della pace...

Abre el horizonte entorno a ti,
siente el latido del amor;
ahora es el momento de empezar
una senda de paz, de luz y de amor.
Vai semeia a paz e entãõ verás
tua esperança renascer.

Com o teu suor e o teu sofrer
este mundo novo nascerà.
Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà
spine tra le mani piangerai
ma un mondo nuovo nascerà. (2v)

Un mondo nuovo nascerà.

Musica di sottofondo dalla Basilica dei Santi Faustino e Giovita alla stele di Piazza Loggia

***La ténèbre n'est point ténèbre devant toi:
la nuit comme le jour est lumière.***

***Mon âme se repose en paix sur Dieu seul: de lui vient mon salut.
Oui, sur Dieux seul mon âme se repose, se repose en paix.***

Bonum est confidere in Domino, bonum sperare in Domino.

IN RICORDO DEL 28 MAGGIO 1974

Il 1974 è un anno orribile per Brescia. A partire da febbraio infatti diversi episodi di terrore e violenza insanguinano la città, il più grave dei quali è quello che coinvolge il giovane Silvio Ferrari, saltato in aria la notte del 19 maggio mentre, con il motorino, sta trasportando un ordigno. È per rispondere a questi atti di natura eversiva che, il 28 maggio, i sindacati bresciani indicano una mobilitazione antifascista con astensione dal lavoro per 4 ore. Alle 10.12 di quel giorno, sul palco allestito in piazza della Loggia, sta parlando Franco Castrezzati a nome delle organizzazioni sindacali. In piazza c'è poca gente perché i manifestanti sono assiepati sotto i portici per ripararsi dalla pioggia battente quando, ad un tratto, un cestino dei rifiuti accanto a una delle colonne di marmo del loggiato esplose. Un attimo di silenzio, quello dello spaesamento prima della tempesta.

Poi le urla, gli striscioni che cadono a terra, il fuggi fuggi generale in mezzo a un fumo bluastro e all'odore acre di mandorle amare. Sul selciato restano 6 morti e 90 feriti, due dei quali molto gravi. Moriranno qualche giorno dopo. Le vittime, alla fine, sono 5 insegnanti: Giulietta Banzi Bazoli, 34 anni; Livia Bottardi Milani, 32 anni; Clementina Calzari, 31 anni e il marito Alberto Trebeschi, 37 anni; Luigi Pinto, 25 anni, e 3 operai: Euplo Natali, 69 anni; Bartolomeo Talenti, 56 anni; Vittorio Zambarda, 60 anni. Dal 14 giugno 1974 si sono susseguite 4 istruttorie e altrettanti processi che però, fino ad ora, non sono ancora riusciti ad assicurare i colpevoli alla giustizia.

Momento di silenzio e deposizione fiori fino a comporre l'immagine di una colomba



Durante il percorso dalla stele di Piazza Loggia fino alle carceri verranno letti alcuni brani tratti dal messaggio del Papa per la 45° Giornata Mondiale per la Pace, accompagnati da domande e provocazioni e intervallati da alcuni canti.

MOMENTO DI SOLIDARIETÀ

“Povertà e solidarietà”

presso le Carceri di Canton Mombello

Presiede **S.E. Mons. Giuseppe Merisi**

Presidente della Caritas Italiana

Vescovo di Lodi

Canto iniziale: **Un'altra umanità**

“Ma dove andremo a finire se continua così?
- si sente spesso dire dalla gente qua e là -
Continua violenza scandali, imbrogli e mali:
dove son finiti i veri, grandi ideali?”

È vero, il mondo oggi si dipinge a tinte scure,
si esaltano gli equivoci, le scene crude e dure,
soldi e facili successi col “piglia, usa e getta”.
Però, mi si permetta,
non è questa la sola umanità.

Conosco un'altra umanità
quella che spesso incontro per la strada;
quella che non grida, quella che non schiaccia
per emergere sull'altra gente.
Conosco un'altra umanità
quella che non sa rubare per avere,
ma sarà contenta
di guadagnarsi il pane con il suo sudore.

**Rit.: Credo, credo in questa umanità.
Credo credo in questa umanità
che vive nel silenzio, che ancora sa arrossire
sa abbassare gli occhi e sa scusare.
Questa è l'umanità che mi fa sperare.**

Conosco un'altra umanità
quella che ora va controcorrente;
quella che sa dare anche la sua vita
per morire per la propria gente.
Conosco un'altra umanità quella che non cerca
mai il suo posto il sole quando sa che al mondo
per miseria e fame tanta gente muore.

**Rit.: Credo, credo in questa umanità.
Credo, credo in questa umanità
che abbatte le frontiere, che paga di persona,
che non usa armi, ma sa usare il cuore.
Questa è l'umanità che crede nell'amore. (2v)**

Guida: Ascoltiamo alcuni dati inerenti la situazione della popolazione detenuta in Italia.

Presso i 206 istituti di pena, con capienza regolamentare di circa 46 mila, sono detenuti più di 67 mila persone, di cui 24.401 stranieri e 2.877 donne, 873 sono i semiliberi. I condannati con sentenza definitiva sono 37.213 e quelli in custodia cautelare sono 28.564; ammessi a misure alternative 18.474.

Alla Casa Circondariale di Canton Mombello come riconosciuto da una recente ordinanza del Magistrato di Sorveglianza la condizione di vita si fa "disumana e degradante". A fronte dei 205 posti ordinari previsti, le presenze si attestano a 530/540 di cui circa il 70% sono stranieri appartenenti a 40 nazionalità.

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 25, 31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?".

E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?".

Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Riflessione di S.E. Mons. Giuseppe Merisi

Guida: Per comprendere le problematiche relative al sovraffollamento nelle carceri abbiamo pensato di simulare lo spazio di una cella utilizzando questo palco. In questi 8 metri quadri dovremmo essere in 8 persone, invitiamo pertanto alcuni volontari a salire sul palco.

Testimonianza

Lydia Keklikian – *Volontaria del Vol.Ca (Volontariato Carcere)*

Guida: Ascoltiamo ora una preghiera che alcuni carcerati hanno scritto in occasione della Marcia Nazionale per la Pace.

PREGHIERA DEL DETENUTO

Signore Gesù, io sono un carcerato,
avrei più tempo dei monaci certosini per pregarti...
ma tu sai quanto sia difficile pregare per un carcerato.
È difficile pregare e credere,
quando ci si sente abbandonati dall'umanità.
Anche per te fu difficile pregare sulla croce
e gridasti la tua angoscia,
la tua delusione, la tua amarezza.

“Perché, perché mi hai abbandonato?”
Un perché, che sulle tue labbra era diverso...
perché tu eri “innocente”.
Anche tu fosti un carcerato, un torturato,
un imputato e un condannato.
Ad un tuo compagno di condanna,
pentito e fiducioso in Te,
hai assicurato il Paradiso.
Lo hai proclamato Santo.
A Te Signore,
vittima viva di tutte le ingiustizie commesse
dalla giustizia umana, rivolgo il mio grido.
Accettalo come preghiera.



Tu scusi, perdoni, dimentichi.
Io, però, non voglio essere commiserato da nessuno:
voglio che si creda in me, nella mia rigenerazione.
Non voglio rinunciare ad essere,
voglio credere che almeno Tu,
il più giusto ed innocente dei condannati della storia
sarai capace di capire le mie lacrime,
la mia rabbia.
Tu sei l'unico filo di speranza vera.
Signore Gesù,
dammi la fede nella vera libertà
che è dentro di me
e che nessuno può strapparmi.

Canto finale: **Pace sia, Pace a voi**

***“Pace sia, pace a voi” : la tua pace sarà
sulla terra com'è nei cieli.***

***“Pace sia, pace a voi” : la tua pace sarà
gioia nei nostri occhi, nei cuori.***

***“Pace sia, pace a voi” : la tua pace sarà
luce limpida nei pensieri.***

***“Pace sia, pace a voi” : la tua pace sarà
una casa per tutti.***

“Pace a voi ”: sia il tuo dono visibile

“Pace a voi” : la tua eredità.

“Pace a voi” : come un canto all'unisono
che sale dalle nostre città. **Rit.**

“Pace a voi” : sia un'impronta nei secoli

“Pace a voi” : segno d'unità

“Pace a voi” : sia l'abbraccio tra i popoli,
la tua promessa all'umanità. **Rit.**

Durante il percorso dalle Carceri fino alla Chiesa dei Santi Nazaro e Celso verranno letti alcuni "impegni per la Pace".

Dal messaggio di papa Paolo VI del 1970:

Educarsi alla pace attraverso la riconciliazione

... Rendiamoci conto, o Uomini Fratelli, della grandezza di questa visione avveniristica; e affrontiamo coraggiosamente il primo programma: educare alla pace.

Noi siamo coscienti dell'apparenza paradossale di questo programma; esso pare affermarsi fuori della realtà; fuori d'ogni realtà istintiva, filosofica, sociale, storica... La lotta è la legge. La lotta è la forza del successo. Ed anche: la lotta è la giustizia. Legge inesorabile: essa rinasce ad ogni tappa dell'umano progresso; anche oggi, dopo le spaventose esperienze delle ultime guerre, la lotta, non la pace, si impone. Ma Noi diciamo ch'essa non può costituire l'idea luce, di cui l'umanità ha bisogno. Diciamo che è tempo per la civiltà di ispirarsi ad una concezione differente da quella della lotta, della violenza, della guerra, della sopraffazione per far camminare il mondo verso una giustizia vera e comune. Diciamo che la pace non è viltà, non è debolezza imbecille; la pace deve gradualmente, e subito, se possibile, sostituire la forza morale alla forza brutale; deve sostituire la ragione, la parola, la grandezza morale all'efficacia fatale e troppo spesso fallace delle armi e dei mezzi violenti e della potenza materiale ed economica. La pace è l'uomo, che ha concesso d'essere lupo per l'altro uomo, l'uomo nella sua invincibile potestà morale. Questa deve oggi prevalere nel mondo. E prevale.

Rit.: "Pace sia, pace a voi":

Dal messaggio di papa Giovanni Paolo II del 1979:

Per giungere alla pace, educare alla pace

Impariamo, anzitutto, a rileggere la storia dei popoli e dell'umanità secondo schemi più veri di quelli di una semplice concatenazione di guerre e di rivoluzioni. Certo il rumore delle battaglie domina la storia; ma sono le pause della violenza che hanno permesso di attuare quelle durature opere culturali, che fanno onore all'umanità. Anzi, se si son potuti trovare, nelle guerre e nelle rivoluzioni stesse, dei fattori di vita e di progresso, questi derivavano

da aspirazioni di un ordine ben diverso da quello della violenza: aspirazioni di natura spirituale quali la volontà di veder riconosciuta una dignità comune a tutta l'umanità, di salvaguardare l'anima e la libertà di un popolo. Laddove tali aspirazioni erano presenti, esse operavano come elemento regolatore in seno ai conflitti, impedivano fratture irrimediabili, conservavano una speranza, preparavano una nuova favorevole occasione per la pace. Laddove, invece, mancavano o si alteravano nell'esaltazione della violenza, esse lasciavano libero il campo alla logica della distruzione, la quale ha condotto a durature regressioni economiche e culturali e alla scomparsa di intere civiltà. Voi, che siete responsabili dei popoli, sappiate educare voi stessi all'amore della pace, individuando e facendo emergere nelle grandi pagine della storia nazionale l'esempio di quei vostri predecessori, la cui gloria è stata di far germinare frutti di pace. «Beati gli operatori di pace...». (n 7)

Rit.: "Evenu shalom alehem" ...

Dal messaggio di papa Giovanni Paolo II del 1995:

Donna, educatrice di pace

Educare alla pace significa far dischiudere le menti e i cuori all'accoglienza dei valori indicati da Papa Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* come basilari per una società pacifica: la verità, la giustizia, l'amore, la libertà. Si tratta di un progetto educativo che coinvolge tutta la vita e dura per tutta la vita. Esso fa della persona un essere responsabile di sé e degli altri, capace di promuovere, con coraggio e intelligenza, il bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Il tempo dedicato all'educazione è il meglio impiegato, perché decide del futuro della persona e, conseguentemente, della famiglia e dell'intera società. Quando le donne hanno la possibilità di trasmettere in pienezza i loro doni all'intera comunità, la stessa modalità con cui la società si comprende e si organizza ne risulta positivamente trasformata, giungendo a riflettere meglio la sostanziale unità della famiglia umana. Sta qui la premessa più valida per il consolidamento di un'autentica pace. È dunque un benefico processo quello della crescente presenza delle donne nella vita sociale, economica e politica a livello locale, nazionale e internazionale. Le donne hanno pieno diritto di inserirsi attivamente in tutti gli ambiti pubblici e il loro diritto va affermato e protetto anche attraverso strumenti legali laddove si rivelino necessari.

Rit.: “Pace sia, pace a voi”: ...

Dal messaggio di papa Giovanni Paolo II del 2004:

Un impegno sempre attuale: educare alla pace

Noi cristiani, l'impegno di educare noi stessi e gli altri alla pace lo sentiamo come appartenente al genio stesso della nostra religione. Per il cristiano, infatti, proclamare la pace è annunciare Cristo che è «la nostra pace» (Ef 2, 14), è annunciare il suo Vangelo, che è «Vangelo della pace» (Ef 6, 15), è chiamare tutti alla beatitudine di essere «artefici di pace» (cfr Mt 5, 9).

In questo compito di educare alla pace, s'inserisce con particolare urgenza la necessità di guidare gli individui ed i popoli a rispettare l'ordine internazionale e ad osservare gli impegni assunti dalle Autorità, che legittimamente li rappresentano. La pace ed il diritto internazionale sono intimamente legati fra loro: il diritto favorisce la pace.

Risulta opportuno richiamare questa regola fondamentale, soprattutto nei momenti in cui si avverte la tentazione di fare appello al diritto della forza piuttosto che alla forza del diritto.

Rit.: “Evenu shalom alehem” ...

Nelle vicinanze della Mensa Menni

La mensa per i poveri “**Madre Eugenia Menni**” è nata come opera-segno in occasione del Giubileo del 2000 su iniziativa di Caritas diocesana, delle Suore Ancelle della Carità e di altre realtà caritative della Diocesi. Attualmente è gestita attraverso l'associazione “Casa Betel 2000”.

La mensa per i poveri si propone di fornire un pasto caldo alle persone senza fissa dimora o in situazione di emarginazione grave e di offrire un momento di accoglienza e di ascolto finalizzato a orientare le persone verso la rete dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio.

Durante l'anno 2010 hanno beneficiato dei servizi della Mensa 1.222 ospiti e sono stati distribuiti più di 30.000 pasti grazie anche alla generosità e disponibilità di 70 volontari.

Dalla Nota Pastorale della CEI – Commissione giustizia e pace del 1998: Educare alla pace

Scelte e gesti di pace (educare con i gesti)

13. - L'ascolto attento di quanto risuona nell'invocazione umana alla pace rivela anche alcune scelte e alcuni gesti già concretamente realizzati e visibili, nei quali è possibile riconoscere con gioia i germi di un futuro di speranza. Attorno a questi "semi di pace" sono anche nati movimenti di opinione a favore della pace, che si impegnano su diversi fronti per influenzare le scelte degli Stati e rivelano la loro incisività e credibilità nel riferimento a valori umani universali, non a letture ideologiche o "schierate" dei problemi. È giusto allora richiamare e riconoscere tali percorsi.

a) Il rifiuto della logica delle armi: fa ormai parte della coscienza comune la distinzione fra la violenza, che aggredisce e opprime, e la forza, che difende e soccorre. Così anche l'intervento armato può assumere il volto dell'intervento umanitario, quando più nessun'altra ragione umana si rivela capace di fermare lo sterminio e le atrocità contro gli indifesi. Non è però pensabile che la soluzione dei conflitti possa essere demandata al confronto tra i potenziali bellici messi in campo. In più la corsa agli armamenti continua a rappresentare oggi una delle piaghe più gravi dell'umanità e una delle cause più acute della povertà nel mondo. Anche per quanto riguarda l'Italia si sa a sufficienza, malgrado i troppi e fitti silenzi, che molte armi impiegate altrove per seminare morte (comprese le micidiali mine-giocattolo che straziano i bambini) recano il marchio di fabbriche italiane. È quindi legittimo e doveroso che nel dibattito democratico siano presenti voci e strategie mirate a far cessare la produzione e il commercio delle armi, perché i loro ricavi grondano sangue.

b) La non-violenza: l'opzione per la pace si fa visibile nello stile di vita personale e di gruppo. Lo stile della non-violenza rivela una singolare capacità di provocazione. L'uomo non violento non distoglie il volto dalla brutalità dell'oppressione, ma nemmeno si fa trascinare nella logica che lo vuole "nemico" perché altri lo hanno definito come tale.

c) L'obiezione di coscienza al servizio militare: è una scelta che non sottrae alla responsabilità verso il proprio paese e non smentisce il principio della liceità di quel servizio. Essa si propone dunque non come disobbedienza alla legge, ma come obbedienza a una norma superiore, che vincola la coscienza; non nasce dalla semplice ripugnanza per la guerra né dalla volontà di fuggire la complicità e i rimorsi, ma è profezia di valori e di atteggiamenti non manipolabili dalle leggi dell'uomo.

Si fa anzi strada un'ulteriore tendenza secondo la quale le ragioni della coscienza non possono essere sottomesse al vaglio di un'autorità amministrativa, per cui la scelta fra servizio militare e civile diventerebbe una pura opzione individuale. Al di là di ogni giudizio sulle scelte giuridiche che potranno essere compiute, l'originario valore di profezia dell'obiezione di coscienza non dev'essere comunque stemperato in una scelta, priva di prezzo, fra pari opportunità giuridiche. Essa deve invece suscitare la ricerca di forme più rigorose di generosità, affinché l'adesione al valore affermato (la pace) si traduca in vita reale (essere operatori di pace).

d) La cooperazione internazionale: si articola e si sviluppa nei rapporti fra le istituzioni mondiali, ma conosce pure la fecondità delle realizzazioni promosse dal volontariato organizzato o individuale e da esperienze del genere "non profit", quali le "banche etiche", il "commercio equo e solidale", ecc. Spesso anzi proprio le "organizzazioni non governative" raggiungono gli avamposti dove i soccorsi ufficiali non arrivano (magari perché prosciugati o dirottati strada facendo), dove "uomini senza frontiere" accostano direttamente il dolore e il bisogno, impegnando la vita per amore e non per calcolo. La cooperazione internazionale è seme di pace, perché restituisce visibilità all'appartenenza all'unica famiglia umana, scioglie la diffidenza e il timore reciproci, sostituisce la rapina con il dono.

Rit.: **"Pace sia, pace a voi": ...**

Guida: Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo! In nome di Dio ogni religione porti sulla terra Giustizia e Pace, Perdono e Vita, Amore!

(Benedetto XVI)

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

(Diretta su TV2000)

presso la Collegiata dei Santi Nazaro e Celso

SOLENNITÀ DI MARIA SS. MADRE DI DIO

31 Dicembre 2011

Presiede: **S.E. Mons. Luciano Monari**

Vescovo di Brescia

Canto d'ingresso: **Popoli tutti**

***Popoli tutti acclamate al Signore,
gloria e potenza cantiamo al Re,
mari e monti si prostrino a Te,
al tuo nome, o Signore.***

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te.
Ora e per sempre voglio lodare
il tuo grande amore per noi. ***Rit.***

Mia roccia tu sei,
pace e conforto mi dai.
Con tutto il cuore e le mie forze
sempre io ti adorerò. ***Rit.***

Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con Te resterò,
non c'è promessa non c'è fedeltà
che in Te. ***Rit.***

Kyrie

Solista: Kyrie eleison

Assemblea: **Kyrie eleison**

Solista: Christe eleison

Assemblea: **Christe eleison**

Solista: Kyrie eleison

Assemblea: **Kyrie eleison**

Gloria (Messa di Lourdes)

Assemblea: ***Gloria, gloria, in excelsis Deo***
Gloria, gloria, in excelsis Deo

Solista: E pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo,
ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa.
Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. ***Rit.***

Solista: Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo;
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi,
tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica,
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. ***Rit.***

Solista: Perché tu solo il Santo.
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo,
nella gloria di Dio Padre. Amen. ***Rit.***

Colletta:

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio ...

Assemblea: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura (Nm 6,22-27)

Essi invocheranno il mio Nome, e io li benedirò.

Salmo Responsoriale (Dal Salmo 66)

Rit.: Dio ci benedica con la luce del suo volto.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

Seconda Lettura (Gal 4,4-7)

Dio mandò il suo Figlio, nato da donna.

Canto al Vangelo: **Alleluia di Lourdes**

Assemblea: **Alleluia alleluia!**
Alleluia alleluia!

Cantate al Signore con inni, perché Egli fa meraviglie,
cantate al Signore con gioia! **Rit.**

Vangelo (Lc 2,16-21)

*I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino.
Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù.*

Omelia

Credo

Preghiera dei fedeli (Incontro di Assisi 2011 “*Pellegrini della verità, pellegrini della pace*”)

Celebrante: Con l’intercessione di Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, chiediamo al Padre celeste l’abbondanza dei suoi benefici, soprattutto quello della pace.

Rit.: ***Dona nobis pacem Domine.***

Noi ti lodiamo, o Dio, Padre onnipotente, da cui proviene ogni dono perfetto e la pace che supera ogni intelligenza. Tu hai sempre per noi pensieri e progetti di pace e hai affidato all’uomo il compito di realizzarli, stando lontano dal male e facendo il bene. Fin dai tempi antichi hai scelto un popolo perché costruisse una città di pace, trasformaci in dimora del Signore verso cui affluiscano tutti i popoli e ognuno potesse dire: “Qui io sono nato!”. Preghiamo.

Rit.: *Dona nobis pacem Domine.*

Noi ti lodiamo, o Dio, Padre onnipotente: in te è la sorgente della vita e vuoi la pace per i tuoi servi. Per questo hai mandato il tuo unico Figlio come Principe della pace. Alla sua venuta tra di noi schiere di angeli proclamarono l'avvento della pace per gli uomini che tu ami da sempre. Facci pellegrini di pace di villaggio in villaggio, di città in città. Preghiamo.

Noi ti chiediamo, o Padre, di perdonarci per la follia del nostro orgoglio, per l'egoismo e la violenza che accompagnano così spesso le nostre scelte e il nostro stile di vita, per l'incapacità di condividere i beni che tu ci affidi. Aiutaci a vincere la paura e il pregiudizio, accompagnaci verso l'altro con le mani aperte in segno di condivisione e di pace. Preghiamo.

Aiutaci, o Padre, a fare tesoro della parola e dell'esempio di Gesù a stare lontano dalla guerra e dalla violenza in tutte le sue forme. Fa' che impariamo a guardare come lui verso il nostro prossimo, considerando ogni persona un amico e un fratello. Guidaci a compiere gesti concreti, anche piccoli, a favore di chi ha bisogno di amore, di verità, di lavoro, di cibo, di casa e di cure mediche. Preghiamo.

Tienici continuamente per mano, o Padre, fino al giorno in cui la Chiesa sarà edificata come nuova Gerusalemme, città della pace, pronta come sposa per le nozze con l'Agnello, rivestita di una veste di lino puro e splendente. Preghiamo.

Celebrante: Accogli nelle tue mani, o Padre, le invocazioni che con piena fiducia ti abbiamo rivolto e rendici strumenti della tua pace, nelle nostre famiglie e nel mondo intero.

Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: Amen.

Offertorio

Canto: **Astro del ciel**

Astro del Ciel, pargol divin,
Mite agnello, Redentor,
Tu che i Vati da lungi sognar,
Tu che angeliche voci nunziar,
Luce dona alle menti,
Pace infondi nei cuor.

Astro del Ciel, pargol divin,
Mite agnello, Redentor,
Tu di stirpe regale decor,
Tu virgineo, mistico fior,
Luce dona alle menti,
Pace infondi nei cuor.

Astro del Ciel, pargol divin,
Mite agnello, Redentor,
Tu disceso a scontare l'error,
Tu sol nato a parlare d'amor,
Luce dona alle menti,
Pace infondi nei cuor;
Luce dona alle menti,
Pace infondi nei cuor.

Orazione sulle offerte

Celebrante: O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: **Amen.**

Le offerte raccolte durante la S. Messa verranno devolute per i progetti del Vol.Ca (Associazione Volontariato Carcere Onlus)

Santo (Messa di Lourdes)

Assemblea: **Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus!**

Solisti: Pleni sunt coeli et terra
gloria tua. **Rit.**
Benedictus qui venit
in nomine Domini. **Rit.**
Hosanna in excelsis! **Rit.**

Padre nostro (cantato)

Agnello di Dio (Messa di Lourdes)

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Miserere nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.
Dona nobis pacem.

Canti di comunione: **Vieni e nasci ancora**

Torni Signore, torni nel cuore
col tuo silenzio denso di te.
E come i pastori un tempo
ora noi ti adoriamo,
e i nostri doni sono ciò che siamo noi.

Eri la luce, venivi nel mondo,
venivi tra i tuoi e i tuoi però
loro non ti hanno accolto.
Ma noi ti invociamo: vieni!
Ma noi ti vogliamo accanto,
la nostra casa è tua, t'accoglieremo noi.

E Tu che ritorni, tu che rinasci
dove c'è amore e carità qui sei presente.
Tu per davvero vieni, tu per davvero nasci,
noi siamo uniti nel tuo nome e tu sei qui.

***Vieni nasci ancora dentro l'anima,
vieni nasci sempre,
nasci in mezzo a noi.
Per le strade luci,
feste e musiche,
ma Betlemme è qui! (2v.)***

Torni Signore, torni nel cuore
col tuo silenzio denso di te.
E come i pastori un tempo ora noi ti adoriamo,
e i nostri doni sono ciò che siamo noi. **Rit.**

Eri la luce,	([solista maschile] Vieni nasci ancora)
venivi nel mondo,	([solista maschile] dentro l'anima,)
venivi tra e i tuoi però	([solista maschile] vieni nasci sempre,)
loro non ti hanno accolto.	([solista maschile] nasci in mezzo a noi.)
Ma noi ti invociamo: vieni!	([solista maschile] Per le strade luci,)
Ma noi ti vogliamo accanto,	([solista maschile] feste e musiche,)
la nostra casa è tua,	([solista maschile] ma Betlemme è qui!)
ti accoglieremo noi.	

E Tu che ritorni,	([solista maschile] Vieni nasci ancora)
tu che rinasci	([solista maschile] dentro l'anima,)
dove c'è amore e carità	([solista maschile] vieni nasci sempre,)
qui sei presente.	([solista maschile] nasci in mezzo a noi.)
Tu per davvero vieni,	([solista maschile] Per le strade luci,)
tu per davvero nasci,	([solista maschile] feste e musiche,)
noi siamo uniti nel tuo nome	
e tu sei qui.	([solista maschile] ma Betlemme è qui!)
Ma Betlemme è qui!	

Tu scendi dalle stelle

Tu scendi dalle stelle,
o re del cielo
e vieni in una grotta al freddo e al gelo
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.

***O Bambino, mio divino,
io Ti vedo qui a tremar.***

O Dio beato!

***Ah, quanto Ti costò l'avermi amato!
Ah, quanto Ti costò l'avermi amato!***

A Te, che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore.

***Caro eletto, pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora:
giacché ti fece amor povero ancora,
giacché ti fece amor povero ancora.***

Orazione:

Celebrante: Con la forza del sacramento che abbiamo ricevuto, guidaci, Signore, alla vita eterna, perché possiamo gustare la gioia senza fine con la sempre Vergine Maria, che veneriamo Madre del Cristo e di tutta la Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Assemblea: **Amen.**

Preghiera (Incontro di Assisi 2011 *“Pellegrini della verità, pellegrini della pace”*)

Guida: Raccolti qui, a Brescia come ad Assisi, abbiamo insieme riflettuto sulla pace, dono di Dio e bene comune dell'intera umanità. Pur appartenendo a tradizioni religiose diverse, affermiamo che per costruire la pace è necessario amare il prossimo rispettando la Regola d'oro: *“Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te”*.

Con questa convinzione, non ci stancheremo di lavorare nel grande cantiere della pace e per questo. (*Bartolomeo I - patriarca ecumenico*)

Al termine della lettura di ogni impegno verrà deposta una candela accesa

**Rit.: *Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum!
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.***

1. Noi ci impegniamo a proclamare la nostra ferma convinzione che la violenza e il terrorismo contrastano con l'autentico spirito religioso e, nel condannare ogni ricorso alla violenza e alla guerra in nome di Dio o della religione, ci impegniamo a fare quanto è possibile per sradicare le cause del terrorismo. (*Vescovo Mounib Younan - Federazione Luterana Mondiale*)
2. Noi ci impegniamo a educare le persone a rispettarci e a stimarsi reciprocamente, perché si possa realizzare una convivenza pacifica e solidale tra appartenenti a etnie, culture e religioni diverse. (*Tarunjit Singh Butalia - Sikh*)
3. Noi ci impegniamo a promuovere la cultura del dialogo, perché crescano la comprensione e la fiducia reciproca fra gli individui e i popoli, essendo queste le premesse dell'autentica pace. (*Metropolita Aleksandr - Patriarcato di Mosca*)

**Rit.: *Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum!
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.***

4. Noi ci impegniamo a difendere il diritto di ogni persona umana a vivere una degna esistenza secondo la propria identità culturale e a formarsi liberamente una propria famiglia. (*Reverendo John Upton - Alleanza Battista Mondiale*)
5. Noi ci impegniamo a dialogare, con sincerità e pazienza, non considerando quanto ci differenzia come un muro invalicabile, ma, al contrario, riconoscendo che il confronto con l'altrui diversità può diventare occasione di migliore comprensione reciproca. (*Mulana Mohammed Zubair Abid - Musulmano*)
6. Noi ci impegniamo a perdonarci vicendevolmente gli errori e i pregiudizi del passato e del presente, e a sostenerci nel comune sforzo per sconfiggere l'egoismo e il sopruso, l'odio e la violenza e per imparare dal passato che la pace senza la giustizia non è vera pace. (*Metropolita Mar Gregorios - Patriarcato Siro - Ortodosso di Antiochia*)

**Rit.: *Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum!
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.***

7. Noi ci impegniamo a stare dalla parte di chi soffre nella miseria e nell'abbandono, facendoci voce di chi non ha voce e operando concretamente per superare tali situazioni, nella convinzione che nessuno può essere felice da solo. (*Wai Hop Tong - Taoista*)
8. Noi ci impegniamo a far nostro il grido di chi non si rassegna alla violenza e al male e vogliamo contribuire con tutte le nostre forze per dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace. (*Phra Phommolee - Buddista*)
9. Noi ci impegniamo a incoraggiare ogni iniziativa che promuova l'amicizia fra i popoli, convinti che il progresso tecnologico, quando manchi un'intesa solidale tra i popoli, espone il mondo a rischi crescenti di distruzione e di morte. (*Tsunekiyo Tanaka - Shinto- Giapponese*)

Rit.: ***Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum!
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.***

10. Noi ci impegniamo a chiedere ai responsabili delle Nazioni di fare ogni sforzo perché, a livello nazionale e internazionale, si edifichi e si consolidi, sul fondamento della giustizia, un mondo di solidarietà e di pace. (*Betty Ehrenberg - International Jewish Committee on Interreligious Consultations*)

11. Noi, persone di tradizioni religiose diverse, non ci stancheremo di proclamare che pace e giustizia sono inseparabili e che la pace nella giustizia è l'unica strada su cui l'umanità può camminare verso un futuro di speranza. Siamo persuasi che in un mondo con confini sempre più valicabili, distanze ravvicinate e relazioni facilitate da una fitta rete di comunicazioni, la sicurezza, la libertà e la pace non potranno essere garantite dalla forza, ma dalla fiducia reciproca. Dio benedica questi nostri propositi e doni al mondo giustizia e pace. (*Reverendo Setri Nyomi - Comunione Mondiale delle Chiese Riformate*)

12. Noi, umanisti laici in dialogo con i credenti, ci impegniamo con tutti gli uomini e le donne di buona volontà a costruire un mondo nuovo, in cui il rispetto della dignità di ogni uomo, delle sue aspirazioni interiori come pure della libertà di agire in forza delle proprie convinzioni sia alla base della vita sociale. Dedichiamo ogni sforzo affinché credenti e non credenti vivano, nella fiducia reciproca, nella ricerca comune della verità, della giustizia e della pace. (*Guillermo Hurtado, Messico - Non credenti*)

Rit.: ***Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum!
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.***

Riti di conclusione

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Tutti: **E con il tuo spirito.**

Celebrante: Dio, sorgente e principio di ogni benedizione,
effonda su di voi la sua grazia
e vi doni per tutto l'anno vita e salute.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: Vi custodisca integri nella fede, pazienti nella speranza,
perseveranti nella carità.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: Dio disponga opere e giorni nella sua pace,
ascolti ora e sempre le vostre preghiere
e vi conduca alla felicità eterna.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: E la benedizione di Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito
Santo discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti: **Amen.**

Canti finali:

Ave Maria (Balduzzi)

Rit.: ***Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.***

Donna dell'attesa e madre di speranza

Ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio

Ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore
Ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del sentiero
Ora pro nobis. Rit.

Donna del deserto e madre del respiro
Ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo
Ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno
Ora pro nobis.

Donna della terra e madre dell'amore
Ora pro nobis. Rit.

Pace sia, pace a voi

***Pace sia, pace a voi, la tua pace sarà,
sulla terra come nei cieli.***

***Pace sia, pace a voi, la tua pace sarà,
Gioia nei nostri occhi, nei cuori.***

***Pace sia, pace a voi, la tua pace sarà,
luce limpida nei pensieri.***

***Pace sia, pace a voi, la tua pace sarà,
una casa per tutti.***

"Pace a voi", sia il tuo dono visibile,
"pace a voi", la tua eredità
"Pace a voi", come un canto all'unisono,
che sale dalle nostre città.

"Pace a voi", sia l'impronta nei secoli,
"pace a voi", segno d'unità
"Pace a voi", sia l'abbraccio fra i popoli,
la tua promessa all'umanità.